

Fusione, nasce il Comitato

REPUBBLICANI Vuole unire San Clemente, Gemmano, Morciano e Montefiore nel "Comune Conca" e infine passare in Valconca da 9 a 3 enti

I repubblicani hanno preferito non candidarsi (si parlava di una lista alle comunali di Montefiore) per concentrarsi su un progetto ambizioso: la fusione dei comuni. Dopo l'incontro dei mesi scorsi per parlare di questa opportunità in Valconca, sono passati alle vie di fatto costituendo il Comitato Provvisorio Promotore del Comune di Conca, che unirebbe i Comuni di Morciano, San Clemente, Montefiore Conca e Gemmano, il cui scopo è avviare una campagna informativa e referendaria. Detto che numerosi sindaci si sono detti disponibili alle fusioni (vedi Morciano e San Clemente), il Comitato vuole fare sul

serio. Anche se il passo è partito dai repubblicani, "è un gruppo trasversale politicamente", sottolinea Pietro Cipriani, storico repubblicano di Montefiore e membro del Comitato insieme a Lucio Bellini, Luigi Liverani, Emilio Cavalli, Giuseppe Tenti e Giorgio Dell'Ospedale (non il don di Riccione!). "O si cambia o si muore" è un "motto". Ma perché la fusione? "I quattro comuni insieme, simili per storia e confinanti, formerebbero un comune unico di 60 kmq e 15/16mila abitanti - spiega Cipriani -. Sarebbe la naturale evoluzione dell'Unione dei Comuni Valconca, che, nata per dare servizi migliori contenendo le spese, invece è divenuto un calderone e una ulteriore sovrastruttura. Con un solo Comune si avrebbe maggiore massa critica, si potrebbero ottenere più contributi e, ha spiegato l'onorevole Arlotti (Pd, ndr) all'incontro di qualche mese fa, portando l'esempio della fusione fra Poggio Berni

e Torriana, anche contributi straordinari da Regione e Stato. Inoltre, passeremmo da una 50ina di amministratori fra consiglieri, Giunta e sindaci, anche se non è un costo elevato, a circa 17. Superando la logica campanilistica, avremmo con Montefiore il turismo, l'ambiente con Gemmano. Morciano sarebbe il centro dei servizi e San Clemente quello per l'artigianato, l'industria e l'agricoltura. Visto che siamo sotto elezioni, ai candidati sindaci chiederemo cosa ne pensano della fusione" conclude Cipriani. Altri passaggi: chiedere alla Regione il riconoscimento dell'Ambito della Valconca, l'avvio dell'accorpamento di alcuni servizi, una consultazione fra la popolazione e, infine, se tutto quadrerà, i referendum, non solo per il Comune Conca, ma anche per unire Monte Colombo e Montescudo da una parte e dall'altra Mondaino, Montegradolfo e Saludecio, passando così da 9 piccoli comuni a tre comuni più "pesanti" in Valconca. (c.r.)



Di nove gonfaloni dei Comuni della Valconca, per i repubblicani ne dovrebbero rimanere solo tre

